

# Gabriella Bulfaro, l'architetto della fotografia



Romina Inciso

**A**more - Studio - Lavoro: è questo trinomio magico ad aver incoraggiato, tre anni or sono, la potentina Gabriella Bulfaro, classe 1979, a dare un bacio d'addio a Firenze e a trasferirsi nella caldissima Spagna e più esattamente nella sua capitale, Madrid. Eppure, a Firenze, Gabriella aveva ascritto i gradini fondamentali della vita: la laurea in Architettura nel 2005, l'incontro con il suo compagno, la messa a fuoco della passione per la fotografia. Passione ripagata nel 2006 con il riconoscimento equivalente ad una segnalazione per la foto "Il dono del vento", nell'ambito della seconda edizione "Premio internazionale di Fotografia - Viaggio in Basilicata. I giovani e il futuro: la percezione di una speranza", promosso ed organizzato dal Consiglio regionale della Basilicata; nel 2007 con il secondo posto al concorso

nazionale "Con occhio di donna", organizzato dall'ufficio della Consigliera di Parità e dalla Presidenza della Giunta della Provincia di Potenza. Tuttavia, è nella poliedrica Madrid che Gabriella è riuscita a creare una simbiosi perfetta tra la sua dimensione di architetto e lo spazio intimo di fotografa. Prontamente ha centrato l'obiettivo sull'architettura contemporanea, quella bioclimatica "che ottimizza le relazioni energetiche con l'ambiente naturale circostante mediante il suo disegno architettonico". Nel 2007 ha frequentato un Master in Medio Ambiente e Architettura Bioclimatica, organizzato dal dipartimento di Costruzione e Tecnologia della Architettura, presso l'Università Politecnica di Madrid. Master che l'ha arricchita sia professionalmente che umanamente. Esperienza formativa che ha rappresentato l'apripista

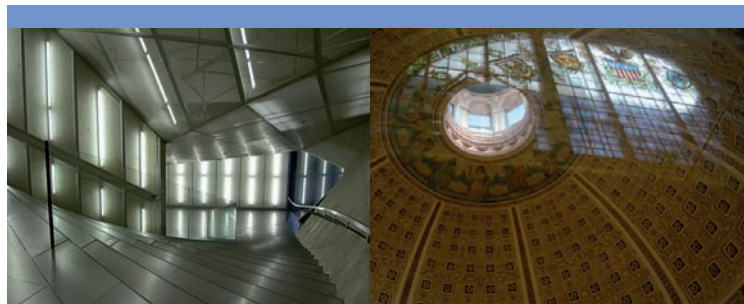
NELLE IMMAGINI DI GABRIELLA BULFARO  
 SEQUENZE DI MOMENTI CHE RICONOSCONO NELL'ACQUA  
 UNA FORZA ISPIRATRICE COSÌ POTENTE  
 IN CUI SPECCHIARSI, IMMERGERSI PER POI RIEMERGERE  
 RIBATTEZZATI A NUOVA VITA



non solo per il dottorato ma, soprattutto, per un progetto di ricerca sempre della Facoltà di Architettura dell'Università Politecnica di Madrid, che l'ha vista protagonista nel 2009, con altri dottorandi e studenti in corso, all'edizione statunitense del concorso SOLAR DECATHLON, una manifestazione in cui 20 team universitari da tutto il mondo si sono misurati nella miglior progettazione e nel miglior design per la costruzione di una casa ecosostenibile alimentata a energia solare e ad alta efficienza energetica. La prima edizione dell'evento si è tenuta in Spagna, grazie ad un memorandum d'intesa tra i governi della Spagna e degli Stati Uniti. E di tale edizione, conclusasi l'estate scorsa con la vittoria di università statunitensi, Gabriella è stata una delle principali organizzatrici.

Ragazza dai mille interessi, Gabriella ha seguito un corso avanzato teorico e pratico di fotografia di moda, digitale e fotoritocco presso l'Università Politecnica di Madrid. Corso che in un click non solo le ha offerto l'opportunità di collaborare come archphotographer con lo studio "Ortiz y Leon Arquitectos", ma le ha spalancato anche le porte del mondo della moda. Nelle sue sessioni, però, non sfilano statue di perfetta bellezza e sensualità o "heroin chic", pallide ed emaciate con gli occhi segnati, bensì modelle che escono dall'estetica dello shopping e si mimetizzano con ciò che le circonda, con una realtà che poi non è altro che il mondo di chi in quel momento le ritrae. Nelle sue sessioni l'elogio della bellezza passa attraverso la normalità e la quotidianità, filtrata da un'aura quasi cinematografica, talvolta stile

↳ un po' Grease e un po' Twilight e talvolta stile Almodovar. Il suo obiettivo prontamente interpreta la bellezza che sosta su una panchina della stazione e svela una storia d'amore quasi platonica, una connessione speciale tra due persone apparentemente estranee. Sono immagini che catturano la mente e danno origine ad un flusso di messaggi. Un flusso entusiasmante, elegante, catatonico, ipnotico che emerge anche nella sua prima personale "Reflejos" (Riflessi), allestita a Madrid presso il Centro Culturale Casa del Reloj, dal 30 marzo al 28 aprile 2010, e il Club Baia, dal 9 giugno al 29 giugno. Una serie di scatti di una Canon 400D con fotocamera digitale reflex, dotata di grandangolo 35 mm, che



scandiscono tracce del suo sé, del suo passato e del suo presente e che invitano il pubblico ad entrare nel suo privato, ma che nello stesso tempo portano ad identificarsi in quei scorci, a riflettersi. Sono una sorta di "quadri specchianti" pistolettiani, che aprono una congiunzione tra coppie di opposta polarità. Sono luoghi della sua memoria di viandante. Contemplazioni di luoghi magici e sacri della Basilicata. Istantanee del sogno chiamato America. Grazie ad un pregevole gioco ottico due simboli del suo cosmopolitismo vengono immortalati su di una vetrina, ad un angolo del quartiere newyorkese di Chinatown. E poi ancora visioni di una "malinconia blu" tra il mare di Vaasa e il cielo della Finlandia. Immagini di "colori di festa" e di "vertigini architettoniche" madrilene e di una "geometria della luce" portoghese. "Se-

quenze di momenti che - ci spiega con entusiasmo - ho catturato per fermare il tempo. Un tempo che riconosce nell'acqua una forza ispiratrice così potente in cui specchiarsi, immergersi per poi riemergere ribattezzati a nuova vita". "L'acqua, elemento naturale e trasparente, a volte sacro, a volte dolce o salato - ci dice Gabriella - attrae altre percezioni della realtà, percezioni che passano attraverso una luce naturale, una luce che man mano sfuma in 'sovrapposizioni affascinanti'. Sovrapposizioni che riflettono il "mondo che le persone hanno costruito: negozi, case, muri che catturano colori e diventano dei quadri in cui il pittore è la realtà stessa". ●

Love - Study - Work: three years ago, this magical trinomial encouraged Gabriella Bulfaro, born in Potenza in 1979, kiss goodbye to Florence and move to the caliente Madrid. And yet in Florence Gabriella had ascended crucial steps of her life: her degree in Architecture, the construction of real love, and the focus on her passion for photography. It is in the multifaceted Madrid that Gabriella Bulfaro has been able to create a perfect symbiosis between her "dimension" as an architect and her inner space as a photographer, by making the communicative identity of a visual art form like photography less blurred and centering her objective on bio-climatic architecture. In fact, in 2007 she was awarded a Master's Degree in Environment and Bio-climatic Architecture at the Polytechnic University of Madrid. This Master's degree was the pacesetter not only for the Ph.D. she is currently researching, but above all for a research project of the Faculty of Architecture at the Polytechnic University of Madrid; in 2009, this project saw her as a competitor, together with other Ph.D. candidates and students, in the US edition of the SOLAR DECATHLON Contest, an event where 20 university teams from all over the world compete with each other for the best plan and design of an ecohome. Such an event was so exciting that, thanks to a memorandum of agreement between the Governments of Spain and the United States, this year the first European edition was held in Madrid. Again in 2007, Gabriella attended a theoretical and practical advanced course of digital and fashion photography and photo-retouch at the Polytechnic University of Madrid. A course which, in a click, offered her the chance of collaborating as an architectural photographer with the "Ortiz y Leon Arquitectos" studio, and has also opened the doors of fashion. In her sessions, the models are not statues of perfect beauty but models who come out of the aesthetic of shopping and blend in with their surroundings. In her sessions the appreciation of beauty is shown through normality and daily routine, filtered by a film-like aura. These images spark a flow of messages which go beyond the simple publicizing of a product. They have an exciting elegant and hypnotic flow which also comes out in her first personal exhibition "Reflejos (Reflexes)" mounted in Madrid at the Cultural centre "Casa del Reloj" and the Club Baia. The exhibition features a series of Canon 400D snapshots which mark traces of her self and lead the public to identify themselves in those glimpses. They are the places of her memory of passer-by: contemplations of magical places of Basilicata; snapshots of the dream called America, immortalized through a valuable optical game of two symbols of its cosmopolitan nature in a corner shop-window of the New York neighbourhood of Chinatown; a vision of a "blue melancholy" between the sea of Vaasa and the sky of Finland; images of Madrid's "feast colours" and "architectural vertigos", and of a Portuguese "geometry of light"; sequences of moments captured to stop time which recognize in water such a powerful inspiration force where they can mirror, dive and reemerge, baptised again to a new life. But water, a natural and transparent element, attracts other perceptions of reality perceptions which go through a natural light which progressively fades away into "fascinating superimpositions". Superimpositions which reflect the "world that people have built: shops, houses, walls which capture colours and become pictures where the painter is the reality itself".



Da sinistra: cantiere durante il Solar Decathlon 2009 a Washington; un momento lavorativo del progetto universitario; l'inaugurazione del Solar Decathlon 2009 con il Ministro dell'Energia degli Stati Uniti.